

Capoverso

Rivista di scritture poetiche

Andriulo - Bellini - Buonofiglio - Civitavecchia
Corbo - Crivaro - Damiani - Di Brango
Dionesalvi - Gallo - Garcia - Gaudio - Lenti
Melis - Napoli - Nigro - Pelle - Petrunaro
Ruffilli - Scaramozzino Senatore - Wren

N. 32

Luglio - Dicembre 2016

Edizioni Alimena - Orizzonti Meridionali

Sommario

Per ricordare Raffaele De Luca e Angelo Fasano

SAGGI

- Pietro Civitareale* Federico Garcia Lorca: da *llanto por Ignacio Sanchez Mejías* a *Poeta en Nueva York*
Maria Lenti L'imprevisto del dialetto nel secondo novecento
Mario Melis Ulisse: alle radici dell'uomo moderno.
Il canto XXVI dell'Inferno (Ulisse come l'Antidante)

TESTI

- Eleonora Bellini* Ah, la Bovary!
Giorgio Bonacini Giorni con scene di gelo
Claudio Damiani Prima di nascere
Franco Crivaro Tre poesie
Claudio Damiani Prima di nascere
Franco Dionesalvi Tre poesie
Pierino Gallo Due poesie
V.S. Gaudio L'ammašcante rubapulle
Amelia Nigro Quattro poesie
Marisa Pelle A Yves Bonnefoy
Anna Petrunaro Due poesie
Paolo Ruffilli Tre poesie
Kevin Wren Tre poesie

INTERVENTI

- Elio Andriuolo* Davide Puccini "Il fondo e l'onda"
Mario Buonofiglio Poesia "euclidea" e "non-euclidea" nel *punto di Lagrange* di Pancrazio Luisi, con alcuni appunti sulla versificazione
Pino Corbo Pecora e l'antologia *poesia italiana del novecento*
Tommaso Di Brango Simboli sfuggenti
Marisa Napoli Antonella Doria, Millentani
Francesco Scaramozzino Scanavini

LETTURE

Notizie sugli autori

Mario Buonofiglio

Poesia “euclidea” e “non-euclidea” nel *Punto di Lagrange* di
Pancrazio Luisi, con alcuni appunti sulla versificazione

Un manuale di geometria (poetica)

Il punto di Lagrange (1995) è la prima raccolta in versi di Pancrazio Luisi¹, idealmente ma, anche, in pratica strutturata come un manuale poetico e *more geometrico demonstrata*; è infatti suddivisa in tre sezioni, la prima delle quali (*Il punto di Lagrange*, che dà il titolo) svolge la funzione di *esposizione* poetico-teorica, mentre la seconda (*Procedure e pratiche*) rimanda al metodo («procedure») e agli esercizi («pratiche»). Chiude la silloge la sezione *Affezioni* che presuppone e, anzi, esplicita l'esistenza di un soggetto e della sua sfera emotiva.

Tra i modelli di riferimento del *Punto di Lagrange*, partendo dai più antichi, ci sono naturalmente gli *Elementi* di Euclide e i testi filosofico-scientifici dei Presocratici, nei quali svolge un ruolo fondamentale la forma poetica utilizzata per esprimere il discorso filosofico. Il punto di partenza è quindi un ritorno alle *origini*, all'input che ha dato avvio alla storia culturale dell'Occidente. Il libro però si allarga subito verso le fondamentali scoperte scientifiche moderne e contemporanee.

Il punto di Lagrange, che contiene un'acuta e chiarissima *Introduzione* dell'editore Valentino Peyrano, si apre con un *Premessa* di Tullio Regge (1931-2014), professore di Fisica al Politecnico di Torino, il quale mette in evidenza come le parole del lessico professionale (“gravitazionale”, “curva di Gauss”, “raggio di curvatura” ecc.) «hanno un ruolo che è strutturale e non solamente trasgressivo».

Se ha un senso utilizzare ancora delle classificazioni letterarie, si può affermare che il *manuale* poetico (da non confondere con un manuale *sulla* poesia, perché si tratta di una raccolta di poesie) si colloca all'interno del genere didascalico-scientifico di cui non mancano esempi nella letteratura antica e, anche, contemporanea e recentissima. Ma *Il punto di Lagrange* è un libro che supera i confini del genere perché non contiene una nuova forma di *trobar clus* che utilizza il linguaggio scientifico al posto di quello

letterario o filosofico; è piuttosto una raccolta di testi poetici che esprime, a partire dall'osservazione delle complesse relazioni "linguistico-geometriche" tra un *io-osservatore* e l'universo, le riflessioni e le sensazioni del poeta inteso come osservatore modello. Questo *io-osservatore*, sottinteso all'interno della silloge, è naturalmente un istituto linguistico anche quando si potrebbe interpretare come *io-lirico*.

La silloge *Il punto di Lagrange*, come si è accennato, può essere letta anche come un discorso sul *metodo* poetico, perché risponde alle domande: cos'è o quale *funzione* dovrebbe avere la poesia oggi e se sia possibile utilizzare ancora la poesia per "misurare" il mondo; e quest'ultima è la domanda fondamentale alla quale il poeta risponde con delle soluzioni anche formali, sulle quali ci concentreremo in questo articolo critico, a distanza di vent'anni dalla pubblicazione del *Punto di Lagrange*.

La lirica tradizionale (la "poesia euclidea")

Nella nostra interpretazione, autorizzata esplicitamente dai testi e dalla loro distribuzione all'interno delle tre sezioni della silloge, la poesia tradizionale, utilizzata ancora per "misurare" il mondo e limitata a un ambiente circoscritto storicamente e letterariamente in forme chiuse e in sistemi "metrici" validati da una secolare tradizione, è una poesia "euclidea". Nella poesia *Aderivano perfettamente* (pag. 19), contraddistinta dall'uso di verbi al passato, Pancrazio Luisi ricorda che la geometria euclidea è stata utilizzata perché «*il raggio di curvatura [della Terra]/ era troppo grande per avvertire/ il punto di svolta*». A questa geometria, basata su alcuni postulati che presuppongono delle superfici piane («Superfici di quiete», pag. 25), corrisponde, nella prospettiva dell'autore, il verso *piano* tradizionale. Una struttura poetica costruita con versi tradizionali, ossia con lunghezze standard (settenari, ottonari, endecasillabi ecc., rimati con una certa frequenza), così come accade per le figure della geometria euclidea², è facilmente misurabile e, quindi, tranquillizzante anche dal punto di vista esistenziale. Alcuni testi del *Punto di Lagrange* possono essere interpretati come delle dichiarazioni di poetica; per es., Pancrazio Luisi scrive: «*Non è rimasto che un agglomerato/ di calcio dalla forma bizzarra:/ dentro è vuoto ma un tempo ospitò/ grandi progetti o sogni impossibili./ Ora fissa il mondo imperturbabile*» (pag. 35). La poesia tradizionale appare come una calcificata «forma bizzarra» che un tempo «ospitò grandi progetti o sogni impossibili».

La lirica nuova (la poesia “non-euclidea”)

Accanto alla geometria (poetica) euclidea, utilizzata per calcolare i valori della poesia tradizionale, ci sono le nuove geometrie (poetiche) non euclidee, che consentono di aprire altre possibilità esistenziali e di esplorare nuove forme di scrittura.

La poesia *Indirizzo* (pag. 40) è un testo teorico: «*la sua poesia la puoi trovare/ in un buon manuale di geometria elementare/ se quel mondo ti sembra chiuso stretto/ non è necessario fermarti all'idea/ della geometria euclidea:/ puoi andare oltre verso lidi più freschi/ oltre Euclide c'è Riemann c'è Lobačevskij.*».

Indirizzo è uno spartiacque, una poesia “cerniera” tra i due livelli di scrittura: contiene, tra l'altro, la rima tradizionale in «-dea» (idea/euclidea) e una rima imperfetta bilingue (*freschi/Lobačevskij*).

Per abbandonare la *metrica* euclidea occorre avanzare per ipotesi ed esperimenti (che, nel caso del poeta, equivalgono alle esperienze). Pancrazio Luisi annota nei seguenti versi: «*Per qualche tempo prevalse il dubbio/ se procedere per via casuale/ o adottare un metodo, uno qualsiasi./ Su di un grande foglio bianco/ si scrisse l'elenco delle variabili/ in orizzontale e in verticale/ tipo tabella a doppia entrata./ Cominciò così l'analisi dettagliata/ di tutte le combinazioni tra/ gli n indizi e gli n-1 rimanenti [...]*» (pag. 53). Sembra esserci, in Luisi, un processo di matematizzazione dei sentimenti, che può essere interpretato come un tentativo originale nonché efficace di eliminare dai versi il *piano* sentimentale caratteristico della lirica occidentale. E, così, i sentimenti diventano semplici *dati* sentimentali da analizzare ed elaborare a livello interiore ed esteriore, ossia relativamente al rapporto tra l'io-osservatore (il poeta) e la realtà esterna, non più percepita come Natura ma come Universo problematico: p. es., *In Punti che galleggiano* (pag. 12) Luisi scrive «: *per quanto girovagli nello spazio/ in formazioni allo sbando/ non siamo punti ravvicinati/ aspiriamo a perturbare il campo gravitazionale*»; in *Fragili i piedi in quel grumo di anni*. (pag. 30), «*Posso certo rappresentare coi rettangoli/ dell'istogramma l'intensità degli anni*»; in *Sul piano della vita operativa a 360°* (pag. 33), «*In quel sistema di assi cartesiani/ si riconosceva in uno degli asintoti*». In un altro testo troviamo: «: *s'applicava per scoprire una qualsiasi sequenza/ ordinata di eventi [...]*» (pag. 58). Quest'ultima citazione ci fornisce l'occasione per segnalare, a livello formale, la presenza in alcuni incipit dei due punti (:),

ripetuti in un testo addirittura tre volte, che suggeriscono una continuazione del discorso dopo una sospensione emotiva, ma svolgono contemporaneamente una funzione quasi “matematica” (p. es., «: *per quanto girovaghi nello spazio*», pag. 12, e «::: *una serie di punti fermi*», pag. 21).

Chiudendo le pagine del volume, si può affermare che la matematizzazione dei sentimenti nel *Punto di Lagrange* non è una fuga dalla realtà, ma la ricerca di un nuovo equilibrio, di una nuova *metrica* (nel duplice significato, scientifico e letterario) in grado di misurare il potere della poesia, la sua concretezza e la sua realtà. La poesia eponima recita: «*Non fughe su altri pianeti/ ma un progetto più modesto:/ c'è qualcuno che sogna/ di trasferire la residenza/ nel cosiddetto punto di Lagrange/ da dove contemplare/ bellezze e nefandezze della Terra/ una specie di culla gravitazionale/ come lo chiama Tullio Regge/ in cui amare e fare scienza*» (pag. 47).

Appendice: appunti sulla versificazione in Pancrazio Luisi

Le consonanti non si limitano a tenere bordone...

L'attenzione di Pancrazio Luisi alle nuove forme di poesia possibili all'interno del *Punto di Lagrange* si concretizza soprattutto nella ricerca di nuove sonorità. In questa ricerca, che s'allontana intenzionalmente dalle soluzioni fonoritmiche validate dalla tradizione letteraria, le consonanti hanno a volte la funzione di comando e svolgono un ruolo fondamentale; nel testo *Nel palmo della mano pensato un tempo* (pag. 22), p. es., la musicalità dei versi è dominata dal suono delle consonanti «m» e «n», che non si limitano a *tenere bordone*, ma salgono in primo piano attutendo e reprimendo la cantabilità delle vocali, le quali non riescono così a far emergere la linea melodica, che resta repressa in sottofondo e appena percepibile: «*Nel palMo della MaNo peNsato uN teMpo/ coMe NuMero iNtero il graNo di sabbia/ NascoNde radici iMMagiNarie/ Ora Mi dice uN esperto del caMpo/ che l'elevaMeNto al quadrato soltaNto/ qualche eleMeNto riMaNda/ del suo essere reale illuMiNa/ il divario dall'eveNto origiNario*». Inoltre, i versi “lungi” (quattro su otto eccedono la misura dell'endecasillabo, misura limite e quindi “euclidea” nella versificazione tradizionale italiana, sono dodecasillabi) risultano suddivisibili in unità ritmiche minori; l'ultimo, p. es., presenta una struttura formata da tre quaternari, messa ancor più in evidenza dalla rima interna in «-ario»: *il divario | dall'evento^o-| riginario* (- - + - | - - + - | - - + -). Sempre quest'ultimo verso mette in evidenza un altro

aspetto della particolare sonorità “antilirica” raggiunta da Pancrazio Luisi: i tre quaternari sono chiusi dalla vocale «o». E la «o», all’interno del testo, ha una frequenza più alta rispetto ai dati statistici sulla frequenza delle vocali nella letteratura italiana. Questo fenomeno, la maggiore frequenza della vocale «o», non è confinato solo in *Nel palmo della mano pensato in tempo...*, ma si ripete in maniera misurabile anche in altri versi della raccolta, per es. in *Sulla curva di Gauss* (pag. 11): infatti la «o» compare 23 volte, la «a» 26, la «e» 21, la «i» 23, la «u» 8.

Il dominio delle consonanti è evidente anche in altri versi: in «*Sugli Scenari della Storia/ S’aggira iSterico lo Stagirita:/ il SillogiSmo*» (pag. 18) prevale la «s» di Storia; in *Una serie di punti fermi* (pag. 21) è la «r» ad avere la maggiore frequenza ricorrendo 22 volte; e, infine, nei primi tre versi di *si procedeva lungo una traiettoria* (pag. 24) emerge la «t» singola o doppia (TraieTToria, reTTilinea, TraTTto, perceTTibile).

La maggior parte dei testi naturalmente tende a confermare, al contrario, i valori statistici, ma la controtendenza è misurabile.

La rima (teorica) delle parole sdruciole...

Nella sua ricerca grammaticale di nuove sonorità atonali l’autore ricorre anche ad altri meccanismi; uno dei più importanti all’interno della silloge è l’utilizzo di parole sdruciole³, collocate perlopiù in fine verso. In questo modo il poeta bilancia l’eccessiva musicalità delle rime perfette dei versi “euclidei”.

L’uso abbondante delle proparossitone è uno dei tratti caratteristici e più originali del *Punto di Lagrange*, nel quale c’è (come s’è detto) una tensione a una poesia “non-euclidea”.

Utilizzando due posizioni ritmiche vuote in fine di verso, Luisi tiene così sotto controllo l’eccessiva musicalità della rima. Anche se a volte la rima sdruciola è perfetta, come, p. es., nei versi che chiudono le due strofe di *il cubo di vetro è verde* (pag. 27) (rima in «-ibile»): «*incorpora una durata inattingibile*», «*d’un cammino irreversibile*», le uscite del verso sdruciolato, nella silloge *Il punto di Lagrange*, vanno considerate (in accordo, in questo caso, con la tradizione) come se rimassero tutte fra loro⁴. È una rima teorica, algebrica ($n + 1$, dove n rappresenta il numero di sillabe dell’equivalente verso piano), non musicale. In *Non è rimasto che un agglomerato* (pag. 35) la funzione di rima delle proparossitone è rafforzata dalla presenza della

consonanza (rima imperfetta in «-ibili», «-abile»): «*grandi progetti o sogni impossibili. / Ora fissa il mondo imperturbabile.*»; mentre in *La natura* (pag. 38) è rafforzata dalle consonanti «m» e «s»: «*I resti fossili della roccia MoStrano / le chiare forme MiSurano / pochi centimetri al MaSsimo*» («MoS», «MiS», «MaS»).

Parole sdruciole in rima (a fine verso) compaiono in molte poesie, p. es.: nella già citata *Non è rimasto che un agglomerato...* («*grandi progetti o sogni impossibili./ Ora fissa il mondo imperturbabile*»); in *Geroglifico* («*si rivela un geroglifico/ come il sogno indecifrabile*», pag. 14); ed è sufficiente sfogliare il *Punto di Lagrange* per concludere che tendono a essere una costante.

Note

¹ Pancrazio Luisi, *Il punto di Lagrange*, Menconi Peyrano Editori, Milano 1995. Scrittore, saggista e critico letterario nato a Tricarico nel 1947, nel 2010 ha pubblicato la sua seconda raccolta di poesie, *I luoghi del silenzio*. Co-dirige la storica rivista letteraria “Il Segnale”.

² Alcune poesie si presentano graficamente come delle figure geometriche: in *Nulla vieta di sperare* (pag. 15) c'è un «buco» bianco, in *Il cubo di vetro è verde* (pag. 27) un «cubo» doppio, in *È* (pag. 43) un triangolo, mentre la poesia a pag. 46 è scritta di seguito, senza spazi bianchi tra le parole, come una linea retta.

³ Il ricorso alle proparossitone non è nuovo nella letteratura italiana. Presenti fin dalle origini della letteratura italiana, ma come rare eccezioni, tra i testi più noti dell'Otto-Novecento ci sono, p. es., *Undulna* di G. D'Annunzio, contenuta in *Alcyone* («*Ai piedi ho quattro ali d'al-cèdine*»); il coro dell'atto IV dell'*Adelchi* di A. Manzoni («*Sparsa le trecce morbide*») insieme al *Cinque maggio* («*Ei fu. Siccome immobile*»); la strofa asclepiadea, metro oraziano, resa da G. Carducci con dei versi sdruciole, settenari, quinari ed endecasillabi.

⁴ Cfr. Pietro G. Beltrami, *La metrica italiana*, Il Mulino, Bologna 2011, § 97 e passim.

Notizie degli Autori

ELIO ANDRIUOLI è nato a Genova e risiede a Napoli. Collaboratore di varie riviste letterarie ("Resine", "Liguria", "Arte Stampa", ecc), condirige "Nuovo Contrappunto". È autore di parecchie raccolte di versi, tra cui *La tromba d'oro*, *Quartine*, *Equinozio*, *Maree*, e del volume saggistico *Ricerche sulla poesia del Novecento in Liguria*.

ELEONORA BELLINI è nata a Belgirate (VB) e vive a Borgo Ticino (NO). È autrice di varie sillogi di poesia, tra cui *Metadizionario*, *Tracce*, *Agenda feriale*, *Le ceneri del poeta*, *Il rumore dei treni*, nonché di opere di poesia e narrativa per l'infanzia e dei romanzi: *Fuori dal nido*, *Con il motore al minimo e I sei giorni del sole*.

GIORGIO BONACINI vive a Correggio (RE) dov'è nato. Tra i suoi libri di poesia ricordiamo: *Teneri acerbi*, *L'edificio deserto*, *Il limite*. *Falle farfalle*, *Quattro metafore ingenuie*, *Sequenze di vento*. Ha collaborato alla rivista "Parol" e attualmente fa parte della redazione della rivista "Anterem".

MARIO BUONFIGLIO critico letterario, si occupa prevalentemente di poesia contemporanea. Principale ambito di interesse scientifico: ritmi e metri. Co-dirige la rivista "Il Segnale ed è redattore della rivista "Pen-télite". Suoi interventi critici sono presenti su riviste cartacee e in rete.

PIETRO CIVITAREALE è nato a Vittorito (AQ) e vive a Firenze. Poeta, narratore, critico, traduttore, ha pubblicato molti libri: raccolte di poesia in lingua e in dialetto (*Un modo di essere*, *Il fumo degli anni*, *Solitudine delle parole*, *Le miele de ju mierre*, ecc.); una raccolta di racconti ispirata all'Abruzzo: *Vecchie storie*; saggi su Betocchi, Fortini, Montale, Joyce, Beckett, Grass, Musil, Lorca, ecc..

PINO CORBO, nato a Cosenza, vive tra Castrovillari e Trebisacce. Ha pubblicato tre libri di poesia (*Cerco nel vento*, *Il segreto del fuoco*, *In canto*) e sei *plaquettes* di versi. È autore anche del saggio *Il mondo non sa nulla. Pasolini poeta e "diseducatore"*. Ha collaborato a varie riviste, tra cui "Caffè Michelangiolo", "La Mosca di Milano", "L'immaginazione", "Poesia", "Pagine". È stato redattore di "Inonija" e "Il rosso e nero".

FRANCO CRIVARO è nato a Montalto, vive a San Fili dopo alcuni anni trascorsi a Roma. È presente nell'antologia "Dal fondo - poesie dei marginali", a cura di Carlo Bordini, edita da Savelli. Sue poesie sono uscite su "Inonija" e nell'antologia "La stanza del poeta". Solitario ma sereno, conduce la sua esistenza fra i centri di salute mentale e la sua casa in campagna.

CLAUDIO DAMIANI è nato a San Giovanni Rotondo, vive a Roma. Fra le sue raccolte poetiche ricordiamo: *La mia casa*, *La miniera*, *Eroi*, *Attorno al fuoco*, *Sognando Li Po*, *Il fico sulla fortezza*. Nel 2016 è uscito il saggio *La difficile facilità. Appunti per un laboratorio di poesia*,

TOMMASO DI BRANGO, docente di materie letterarie, risiede ad Aquino (FR). Scrittore e critico letterario, ha collaborato e collabora con diverse riviste culturali con svariati saggi.

FRANCO DIONESALVI è nato e vive a Cosenza. Ha pubblicato cinque libri di versi: *La fragola e il piano-forte*, *L'esistenza dei piccoli animali*, *Torno subito*, *Duna*, *la città* e la raccolta bilingue *Via delle nuvole*. È anche autore di tre libri di racconti e del romanzo *La maledizione della conoscenza*.

PIERINO GALLO è nato in Calabria e vive a Lyon, in Francia, dove insegna lingua e letteratura francese. Al suo attivo tre raccolte di versi: *Attese*, *Geometrie dell'inganno* e *L'abecedario di Verlaine*. Per la saggistica, i suoi interessi si sono principalmente soffermati su Chateaubriand, Voltaire, Pascoli, Pasolini, Baudelaire e Varlaine.

V.S. GAUDIO è nato e vive in Calabria. Come poeta, è stato edito, tra gli altri, da Guanda nei "Quaderni della Fenice". Numerosi sono i suoi saggi apparsi su riviste come "CarteSegrete", "Galleria", "Lunario Nuovo", "Fermenti", tra cui i più recenti su Philip Roth, Gombrowicz, Henry Miller. Come giornalista, ha lavorato per decine di testate dei maggiori gruppi editoriali italiani.

MARIA LENTI è nata e vive a Urbino. Ha pubblicato varie raccolte di versi: *Sinopie per appunti, Versi alfabetici, Giardini d'aria, Dentro il mutamento, Cambio di luci*, ecc. È anche autrice di volumi di racconti, tra cui *Passi variati*, e di opere saggistiche, *Cartografie neodialettali*.

MARIO MELIS è nato Roma e vive a Palestrina (RM). Ha insegnato materie letterarie in un istituto statale della Capitale ed è stato redattore della rivista letteraria "Il disordine". Ha pubblicato ricerche di carattere storico-archeologico e due libri di poesia: *L'altro* e *Notizie dall'isola*.

AMELIA NIGRO vive a Cosenza, dove è nata nel 1971. Insegna filosofia e storia al liceo di Paola (Cosenza). Ha pubblicato una monografia su Italo Calvino (*Dalla parte dell'effimero, ovvero Calvino e il paratesto*, Fabrizio Serra, 2007).

MARISA PELLE calabrese d'origine, vive a Messina, dove ha insegnato lettere classiche nei licei. Ha pubblicato dieci sillogi poetiche; le più recenti sono *L'ala mancante, Tavolozza* e *Schizzi di memoria*. È presente in varie antologie e collabora con alcune riviste letterarie.

ANNA PETRUNGARO è nata e vive a Cosenza, è stata redattrice di "Nosside", ha fondato la Biblioteca regionale delle donne Nosside-Unical. È autrice di *Ma fallisce l'anima?* e di alcune raccolte poetiche, tra cui: *La memoria proverbiale, La Tenera Mattanza*. È vice presidente dell'Associazione Culturale Seminaria.

PAOLO RUFFILLI è nato a Rieti vive a Treviso. Ha pubblicato di poesia: *Piccola colazione, Diario di Normandia, Camera oscura, Nuvole, La gioia e il lutto, Le stanze del cielo, Affari di cuore, Natura morta, Variazioni sul tema*. Di narrativa: *Preparativi per la partenza, Un'altra vita, L'isola e il sogno*. Di saggistica: *Vita di Ippolito Nievo, Vita amori e meraviglie del signor Carlo Goldoni*; oltre a numerose curatele di classici italiani e inglesi.

FRANCESCO SCARAMOZZINO è nato a Melzo (Mi) nel 1962. Ha pubblicato in poesia (*Spiragli, Preghiere, padre*), e in narrativa (*L'anno che mi mancava Bordon*, 2016). È presente in varie antologie.

FILIPPO SENATORE Nato a Cosenza, vive a Milano. Pubblicista, ha collaborato con le pagine lombarde del *Corriere della Sera*, con le riviste *Il Ponte* e *l'Antologia*. Si occupa di storiografia del Novecento. Redattore della bimestrale *L'antifascista*, ha pubblicato *Noi e i ragazzi del Portnoy di Milano, Pandosia e I Gatti di Mozart sui tetti di Milano*.

KEVIN WREN è saggista, traduttore e poeta; è nato a Dublino e lì è cresciuto. Nel 1986 si è trasferito in Italia e da allora lavora presso l'università degli studi di Bari. Ha pubblicato numerosi articoli accademici, principalmente sul Romanticismo. Le sue traduzioni comprendono l'opera di C.F. Russo *Aristofane: Autore di teatro*, e anche alcuni componimenti del poeta calabrese novecentesco Lorenzo Calogero. Poesie di Kevin Wren sono state pubblicate in Irlanda, Inghilterra e Italia. Il suo libro, *The long and the Short*, è uscito nel 1999.

Anno XCVI n. 32

Capoverso

Rivista di scritture poetiche

*Redazione e Amministrazione c/o Edizioni Orizzonti Meridionali
Viale della Repubblica, 297 - 87100 Cosenza
Tell. 0984 24392 - cell. 328/9065192 -
e-mail alimenaf@libero.it - alimena.franco@gmail.com*

Redazione

Saverio Bafaro - Via F. Corsonello, 58 - 87100 Cosenza

Carlo Cipparrone - Corso d'Italia, 69 - 87100 Cosenza

e-mail: carpenio@alice.it

Pino Corbo - Via Alceo, 15 - 87075 Trebisacce (CS)

Franco Dionesalvi - Via L. Maria Greco, 8 - 87100 Cosenza

e-mail: franco.dionesalvi@libero.it

Alessandro Gaudio - Via Nazionale, 32 - 87076 Villapiana Lido (CS)

Anna Petrungaro - Salita S. Agostino, 35 - 87100 Cosenza

Redazione Lombarda: Angelo Gaccione e Giancarlo Pontiggia

Redazione ligure: Elio Grasso

Redazione toscana: Pietro Civitareale

Redazione romana: Leopoldo Attolico

Condizioni di abbonamento

Ordinario € 20; sostenitore € 35; Enti € 250; numero arretrato € 12; annata arretrata € 25

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 001022126310

intestato a: A. F. Alimena,

Viale della Repubblica, 297 - 87100 Cosenza

Capoverso

Rivista di scritture poetiche

Anno XV n. 32

*Supplemento al n. 11 del Corriere della Sila - iscritto al Tribunale di Cosenza al n. 187/64
ed al Registro Nazionale della Stampa n. 9346.*

Direttore Responsabile Saverio Basile

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

ISBN 978 - 88 - 97687 - 56 - 6

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

*La Redazione si riserva, a suo insindacabile giudizio,
la pubblicazione dei testi.*

Gli autori dei testi pubblicati non avranno diritto a compenso.

Avviso per i Signori Collaboratori

*Gli elaborati vanno cortesemente forniti, oltre che in forma cartacea, su dischetto
(mediante programma di scrittura Word di Windows) - o per via
e-mail (alimenaf@libero.it) all'indirizzo della Casa Editrice.*

Gli scritti diversamente inviati non saranno presi in considerazione.